Per un'alternativa unitaria al centro-sinistra

I cattolici dissidenti di Lucca invitano a non votare la DC

L'iniziatva del gruppo spontaneo « La Lucerna » di cui fanno parte note personalità che recentemente si sono dimesse dal partito dc

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 14

I democristiani dissidenti di Lucca non voteranno Democrazia cristiana. Questo è quanto hanno deciso i cattolici costituitisi in gruppo « spontaneo » che a Lucca si chiama « La Lucerna ». Di questo gruppo fanno parte numerosi noti democristiani, fra i quali Edo Pagani, dimessosi recentemente dalla D.C. con una clamorosa dichiarazione che aveva tutto il consiglio comunale di Capannori, con la quale metteva sotto accusa la politica della D.C. e del centro sinistra ed esprimeva la sua decisa condanna contro l'imperialismo americano. Anche il dott. Giulio Lazzarini ex capo gruppo consiliare della D.C. di Lucca, ancora consigliere comunale fa parte della « Lucerna ».

In questi giorni il gruppo de « La Lucerna » ha inviato una lettera con allegato un questionario di 10 domande ai candidati alla Camera e al Senato. Nella lettere i cattolici dissidenti espongono chiaramente l'intento della loro iniziativa, nata nel momento elettorale e nella piena convizione dell'utilità del voto.

Nella lettera si dice: « *Il gruppo politico culturale " La Lucerna " si è ritrovato intorno ad alcune analisi fondamentali che si pongono in contestazione con l'attuale sistema politico, economico e sociale del nostro paese. Ciò non di meno siamo convinti che il voto è pur sempre un momento, almeno formalmente, importante nella vita civile di un popolo* ».

Dopo avere indicato che la «*incapacità politica offertaci dalla classe politica italiana, ha verificato positivamente le analisi intorno alle quali ci siamo ritrovati e che ci hanno convinti della sterilità di una azione* dal di dentro *delle strutture partitiche tradizionali*», la lettera continua dicendo che per non rendere totalmente negativo il loro voto, si serviranno del gioco delle preferenze che riverseranno su quei candidati che risponderanno al questionario. Dalle risposte che ciascuno farà pervenire i cattolici dissidenti decideranno il voto di preferenza.

Il questionario si compone di dieci domande interessanti temi di fondo dell'attuale politica interna e internazionale: dal problema dei bombardamenti americani nel Vietnam e la guerra in quel martoriato Paese, al problema della NATO e del Patto di Varsavia, al problema della politica italiana verso i paesi sottosviluppati. Una domanda fa esplicito riferimento al «nodo storico dell'unità politica dei cattolici nella D.C. e sulle coperture che la gerarchia cattolica ha costantemente dato alla classe dirigente d.c.» Segue, quindi, la domanda circa il Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica e se il caso debba essere visto in una modificazione e aggiornamento dell'attuale regime concordatario o se invece si debba risolvere in una « regime di separazione nei rapporti tra Stato e Chiesa ».

Sul centro sinistra: esiste alternativa politica e quale? E inoltre: il divorzio nel quadro dei diritti civili dell'uomo, le concrete iniziative di legge da proporre al futuro Parlamento riguardanti l'obiezione di coscienza, i movimenti che si stanno articolando al di fuori delle strutture partitiche ed in particolare il movimento studentesco e il fenomeno dei gruppi e circoli spontanei. Ed infine: « Quali riforme il candidato ritiene che la prossima legislatura debba affrontare con criterio di priorità? ».

Sono domande alle quali, come si vede, i candidati del centro sinistra non potranno rispondere con i soliti contorcimenti alla Nenni o alla Moro, ma impongono vere e proprie scelte: le stesse che il centro sinistra si era impegnato per buona parte a realizzare e che non ha minimamente mantenute. Ed appunto per questo sono sorti i movimenti spontanei come « La Lucerna » di Lucca.

Non bisogna pensare che tale circolo di dissidenti raggruppi pochi uomini: i dirigenti hanno un seguito nella base cattolica e democristiana; molti hanno dato battaglia in questi mesi, con coraggio e fermezza, qualità che sono necessarie in ispecie a Lucca dove la D.C. domina governi locali e i sottogoverni.

Il discorso aperto dal gruppo « La Lucerna » non si esaurisce con questa iniziativa nè con l'impegno del voto del 19 maggio, ma troverà modo e motivi per continuare anche dopo, nell'interesse generale dell'avanzata democratica del nostro paese.

Liborio Guccione

Nota inchiesta tra operai, operaie e studenti di Arezzo

Le ragioni politiche e ideali dei giovani che votano comunista

Il sistema capitalistico, la società propugnata dal centrosinistra, gli effetti della politica governativa sono avversati dalla grande maggioranza dei nuovi elettori - «Vogliamo un cambiamento !»

AREZZO, 14.

Quasi quattro milioni di giovani voteranno, per la prima volta, il 19 maggio. Ad essi hanno dedicato una attenzione particolare tutti i partiti (quelli di governo l'hanno anzi manifestata loro in modo assai concreto, con i manganelli della polizia). Questa grossa parte dell'elettorato solleva un interesse molto vasto

E' opinione comune, del resto, che i giovani (studenti, operai, ragazzi in cerca di prima occupazione), sono orientati, in grande maggioranza, a sinistra. Molti voteranno comunista.

A Capolona incontriamo gli operai del calzaturificio Soldini. Sono stati protagonisti, nei mesi scorsi, di forti lotte sindacali. Parliamo con alcuni

ALDO ALFINI — « *Domenica prossima voto per la prima volta: voterò comunista, perchè il PCI è il partito che sta, senza tentennamenti, dalla parte degli operai. Nella DC ci sono dentro anche i padroni e il PSU non ha cambiato niente, per noi, in sei anni di governo. Inoltre mi preme molto, come a tutti credo, il problema della pace e anche in questo senso i comunisti si sono battuti più chiaramente e più tenacemente di tutti gli altri* ».

MARIO BENEDETTI vota comunista perchè, afferma: « Ho avuto questa idea fin da *quando ho cominciato a ragionare e ho capito che tra padroni e operai ci sono interessi contrari. Si possono fare molti discorsi e c'è anche chi è capace di cambiare le carte in tavola ma i partiti in cui ci sono anche i padroni, come la DC, non possono fare gli interessi degli operai* ».

Cosa pensi del PSU?, chiediamo a Benedetti.

« *Del PSU non pensavo tanto male quando ancora non era PSU e mi sembrava che anch'esso si batteva seriamente dalla parte di chi lavora. Questi sei anni di governo, però, lo hanno screditato perchè non è riuscito a realizzare niente di buono* ».

MARIO TELLINI ci parla di quello che è cambiato, nella fabbrica, in questi cinque anni. « *Sono aumentati la produzione e la fatica. Nel mio reparto si facevano circa 30 paia di scarpe al giorno, oggi, con gli stessi operai, se ne fanno 80 paia* ».

Questo aumento di produzione — gli chiediamo — si è avuto in seguito alla introduzione di nuove macchine o di nuove tecniche di lavoro?

« *No, si sono semplicemente intensificati i ritmi, facendo correre più velocemente le manovie. Qualche operaio ha finito con il licenziarsi perchè non ce la faceva più* ».

Incontriamo CARLO DE GIUDICI nella sede della Federazione giovanile comunista: è uno studente e il discorso si avvia sulle battaglie studentesche degli ultimi tempi, le quali « *sono state* — ci dice De Giudici — *per un mutamento della struttura delle università che si credeva possibile proprio come fatto interno della università. Col tempo però si è visto che per cambiare la scuola occorre cambiare profondamente e in modo radicale la società. Nel corso delle lotte e delle discussioni poi è uscita fuori una larga consapevolezza che per cambiare la società occorre dare una 'botta' elettorale ai partiti di governo che alle nostre richieste hanno saputo rispondere solo con la polizia. Per questo il mio primo voto sarà comunista. C'è chi invita noi studenti a votare scheda bianca: si tratta di una posizione equivoca che, spero, troverà scarso seguito. In realtà con la scheda bianca non si risolvono i problemi della università italiana, anzi, con essa, si dà di fatto carta bianca agli uomini ed ai partiti della conservazione e dell'autoritarismo* ».

PIERO FAVILLI ritiene che gli studenti e i giovani in generale siano orientati in gran parte a sinistra e in special modo verso il partito comunista. « *Essi hanno infatti acquisito chiara coscienza della necessità di cambiare la struttura di questa società e delle forze politiche che vogliono realmente e che possono cambiarla* ».

Alla Lebole è facile parlare di politica con le operaie. Nell'intervallo dell'ora di pranzo, quando escono nel piazzale prospiciente la fabbrica, basta avviare il discorso sui problemi dello sfruttamento, della fabbrica, della società, per fare folla.

« *Io* — ci dice GABRIELLA SALVIETTI — *voterò comunista perchè lo ritengo l'unico modo per cambiare veramente le cose. In questa società e nella fabbrica c'è molto da cambiare e tutti gli altri partiti non fanno che chiacchierare. Di fatti concreti in favore degli operai non ne compiono nemmeno quando sono al governo* ».

« *Tutti i governi e i partiti che sono stati al governo* — aggiunge DONATA TRAVASCIO — *sono stati generosi con i padroni sia perchè hanno dato loro finanziamenti e agevolazioni di tutti i generi sia perchè hanno dato loro il potere di sfruttare i lavoratori come credevano. Credo che il partito comunista sia il partito di chiunque vuole una maggiore giustizia ma credo che per un operaio o per un'operaia votare comunista sia l'unico modo di difendere se stessa e la propria dignità* ».

Fiorenzo Gigli
Tito Barbini

Livorno

Sindaco e CCdL rispondono all'avv. Gabba

LIVORNO, 14.

L'avvocato Gabba ha finalmente tirato fuori il nome del dipendente dell'ATAM che a spese dell'azienda farebbe propaganda elettorale per il compagno Arzilli. Lo ha fatto con un'interrogazione al sindaco, ottenendo un'immediata risposta. Il nome fatto dal candidato dc è quello del compagno Luciano Cipolli, membro della segreteria della Camera confederale del lavoro, componente della segreteria regionale del Sindacato autoferrotranvieri e della commissione nazionale della CGIL per i problemi dei trasporti.

Il compagno Raugi fa notare al candidato dc che l'ATAM è un'azienda autonoma (del cui consiglio di amministrazione fa parte anche un dc) e che quindi l'interrogazione andava, caso mai, rivolta al presidente dell'ATAM stessa.

La lettera del sindaco prosegue affermando che, « in applicazione dell'art. 13 del contratto nazionale di lavoro rinnovato quest'anno, le organizzazioni sindacali hanno usufruito a tutto aprile delle seguenti giornate: 42 e mezzo per la UIL; 46 e mezzo per la CISL; 86 e mezzo per la CGIL nelle persone dei dipendenti di cui, a richiesta, posso citarle i nomi. Devesi aggiungere che, per il 1967, l'azienda è stata obbligata, a norma di contratto, a concedere le seguenti giornate: CISL 156 giornate, UIL 117 giornate e mezzo, CGIL 123 giornate e mezzo. Comprendo il suo stato d'animo nell'attuale clima elettorale, conclude la lettera del compagno Raugi, ma — signor consigliere — lei non può chiedere proprio a me se i sindacalisti svolgono correttamente il loro mestiere e se utilizzano compiutamente il tempo cui hanno diritto ».

Dal canto suo la Camera confederale del lavoro, in un comunicato stampa, ribadisce che il compagno Cipolli ha chiesto il permesso per motivi sindacali « per far fronte alle esigenze che in questi ultimi tempi si sono presentate in questo settore, vedi sciopero nazionale, regionale e provinciale degli autotrasportatori per la nota circolare Scalfaro, ecc. ».

Il comunicato della Camera del lavoro, affermato che il permesso al rappresentante della CGIL è stato concesso dopo la regolare autorizzazione del direttore dell'azienda il quale aveva vagliato le opportunità tecniche, conclude che « mentre l'interessato si riserva di adire tutte le vie necessarie per tutelare la propria onorabilità e le ripercussioni che la posizione assunta dall'avv. Gabba possono avere sul suo rapporto di lavoro, la giunta esecutiva della Camera del lavoro sollecita il succitato avvocato a documentare le sue asserzioni circa la utilizzazione del permesso sindacale del rappresentante della CGIL a scopi elettorali a favore di qualunque partito o di un qualsiasi candidato, così come egli ha inteso affermare nelle sue dichiarazioni alla stampa ».

Viaggio nella regione alla ricerca delle cose nuove: PIOMBINO

Più realizzazioni e più democrazia dove il PCI è maggioranza assoluta

Una lotta incalzante all'Italsider per cambiare la condizione operaia e per far svolgere all'industria di Stato una funzione anticapitalistica; una audace azione del Comune per il porto e le strutture civili; una fitta rete di associazioni popolari: ecco una zona « rossa »

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 14.

« In una grande chiostra fra i blocchi delle case comunali — mi dice il segretario del comitato comunale Rolando Tamburini — abbiamo proiettato il "terzo canale". Tutti hanno chiuso la televisione: hanno scelto il nostro programma ». E' questo il segno dell'interesse che c'è in questa città, profondamente democratica, battagliera, fiera delle sue grandi lotte operaie, per tutto ciò che fa il nostro partito. E' il segno dei vasti legami che il partito ha con le massi popolari.

Chi è il partito, cosa fa, quale « potere » reale esercita? Abbiamo trovato le risposte a questi interrogativi in una zona fra le più rosse d'Italia. Tornavo dall'Elba dove in pochi anni abbiamo avuto una splendida avanzata: Piombino e Cecina mi sono sembrati due « test » di notevole importanza per dare il senso di chi sono i comunisti e come operano nella vita delle città.

Dal colloquio avuto con alcuni compagni balza fuori quel ruolo che ci ha fatto definire « protestatari »: mai infatti, anche qui, i comunisti si sono stancati di denunciare la politica economica portata avanti dalla Democrazia cristiana, dai vari governi, fino a questo ultimo di centro-sinistra. Se questo vuol dire essere « protestatari » i compagni piombinesi ne vanno orgogliosi: sempre alla testa delle lotte operaie per costruire qualche cosa di positivo.

Ho sotto gli occhi l'interessante volume intitolato « Documenti e notizie sull'Italsider 1960-1967 » redatto a cura della sezione di fabbrica « A. Gramsci ». E' la testimonianza della presenza vitale del partito nella fabbrica e nella città. Assolviamo il ruolo non solo di chi denuncia e smaschera le ingiustizie della società capitalistica ma, anche di chi fa proposte positive, valide per unire nella lotta tutti i ceti che da queste ingiustizie sono più o meno colpiti.

Prendiamo il problema dell'Italsider. Piombino ebbe un duro colpo anni fa: chiusa la Magona dove lavoravano più di 2.000 operai la prospettiva di sviluppo dell'occupazione divenne l'Italsider. Nel 1960 fu varato un piano di potenziamento di questa fabbrica. Si promise che Piombino sarebbe diventato un grande centro siderurgico a livello europeo. Quasi 500 ettari di terreno furono destinati ai nuovi insediamenti, con un grosso lavoro: il terreno infatti era soggetto alle piene delle acque di colmata del Cornia, per cui necessitano opere particolari. Tutto venne predisposto: ma il potenziamento ha significato solo l'introduzione di qualche lavorazione, mentre si diceva che all'Italsider il ciclo di lavorazione sarebbe diventato completo. Invece non si sono fatti gli impianti di base nonostante il 1965 fosse stato fissato come il traguardo per questo potenziamento che doveva portare il numero dei dipendenti a circa 8.600. Per inciso diciamo che, malgrado sia passato il 1965 ed il potenziamento non vi sia stato, la produzione è aumentata ugualmente. L'industria a partecipazione statale quindi anche qui si comporta come un capitalista privato.

Perchè il programma non è andato avanti? Quando i comunisti fanno questa domanda, si risponde che andrà avanti. Ma quando? Il traguardo ora è stato spostato al 1971: questo ha significato un durissimo colpo per molte speranze. Si potevano, accanto all'Italsider, sviluppare imprese collaterali, potevano essere creati nuovi posti di lavoro (in tre anni i posti di lavoro a Piombino sono diminuiti di 1.400). Si è rimandato tutto al 1971! La realtà è — come denuncia il nostro partito — che non si vuol portare avanti questo piano. « Siamo *protestatari* perchè denunciamo queste cose, perchè denunciamo —dicono i compagni — che operai altamente specializzati sono costretti a lavori saltuari? Stiano certi i governativi che questa azione proseguirà e continuerà la lotta perchè non si liquidi il piano di potenziamento, perchè si investano milioni e milioni ».

Il governo, non pago di ciò compie un grave atto contro tutta la città concedendo all'Italsider l'autonomia funzionale per il porto. Ciò significa spezzare in due il porto, chiudere una grossa area che poteva servire allo sviluppo delle attività portuali. In questa fetta di porto data all'Italsider, gli impianti lavorano ad un terzo della loro potenzialità. Il resto invece è sovraffollato.

Il comune, che i comunisti dirigono assieme al Psiup, ha approvato il piano regolatore del porto da inserire nel PRG della città, prevedendo la ricerca di nuove aree.

Al porto di Piombino ha potuto in tal modo far fronte al turismo, che ha visto il passaggio di ben 1.300.000 turisti nel corso del '67. Ci si è battuti e si è ottenuta una linea di navigazione per i collegamenti con la Sardegna. Tutto questo non nel quadro di un discorso campanilistico ma in una visione regionale dello sviluppo dei porti toscani, rivendicando l'istituzione di un ente democratico toscano.

Si sono dovute condurre battaglie per far passare nel consiglio comunale gli investimenti per opere pubbliche, mentre le minoranze portavano avanti un'azione di opposizione. Oggi si riconosce, anche da parte degli avversari, l'importanza che hanno avuto quegli investimenti per la stessa economia della città. Citiamo tra l'altro la battaglia vinta per dotare Piombino di un ospedale che avesse una recettività doppia di quella del passato. Tutto ciò nella mora dei tagli ai bilanci operati dalla prefettura e dalla commissione centrale per la finanza locale. Significativo per esempio è il fatto che il Prefetto abbia prorogato fino a giugno la gestione Ingic delle imposte di Consumo, andando ancora una volta contro i deliberati del Comune.

Il ruolo del nostro partito si evidenzia in ogni campo e settore di attività. Mentre nelle campagne la mezzadria lascia il posto ad aziende di tipo capitalistico che portano avanti una politica di profitto, la cooperazione si sviluppa in alcuni settori chiave in tutta la Val di Cornia dove i Comuni « rossi » favoriscono questo sviluppo con ogni mezzo disponibile. Piombino vanta oggi un grande movimento cooperativo: parlare della « Proletaria » è dire tutto: 14 mila 690 soci di cui 856 entrati nel 1967, spacci fino al Grossetano, un'attrezzatura efficiente e moderna fondata su 22 semiself-service ed un negozio tradizionale. Una vita democratica intensa: nello scorso anno 45 assemblee dei soci, 27 riunioni con il personale, 19 riunioni di consiglio di amministrazione. Decentramento e partecipazione alla vita associativa di questo grande strumento unitario vanno avanti con forza. Borse di studio, contributi ad associazioni, iniziative culturali, ricreative sono le attività collaterali.

Ecco chi sono i comunisti e come operano in una città « rossa ». Per questo il nostro partito — Piombino ha circa 40 mila abitanti — conta 4.820 iscritti alla federazione comunista e 350 alla FGCI. Proprio quest'anno ci sono stati 95 reclutati al partito e 50 alla FGCI, quasi tutti operai o studenti che hanno preso parte attiva alle lotte per il rinnovamento della scuola e della società che si sono sviluppate a Pisa e che oggi sono attivamente impegnati nella campagna elettorale. Per questo il nostro partito nelle passate politiche ha ottenuto il 52,7% dei voti ed oggi i partiti governativi tentano di fare una campagna elettorale politicizzata. Non hanno niente da dire. Si illudono che basti trasformare la televisione ed i giornali in strumenti di regime per conquistare gli elettori.

Ma si sbagliano: quando arriva il « terzo canale » la gente il televisore lo chiude e sta a sentire i comunisti.

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: un comizio elettorale del compagno Terracini a Piombino.

Dilaga la protesta nel pisano

Minacciato il reddito di 600 famiglie contadine

Gli industriali saccariferi, complice il governo, vogliono pagare a metà prezzo le bietole Grosse difficoltà create anche ai produttori di frutta, ortaggi e bestiame

PISA, 14.

Un vivo malcontento dilaga tra i cittadini pisani mezzadri - coltivatori diretti produttori di bietole da zucchero, poichè gli zuccherifici hanno loro comunicato di voler ricevere solo una parte delle bietole prodotte nell'attuale campagna La protesta in atto dei contadini bieticoltori ha dimensioni nazionali e deriva dal fatto che i trattati comunitari accettati dal governo prevedono che, in Italia, la produzione di bietole da zucchero non debba superare i 60 milioni di quintali, mentre la produzione attuale è di ql. 130 mila circa. Ed è questa maggiore produzione che gli industriali saccariferi non vogliono ricevere o comunque pretendono di pagarla a prezzi che sono della metà rispetto alle tariffe fissate dal contratto.

La protesta dei contadini non ha solo l'obiettivo di poter consegnare tutte le bietole della campagna in corso senza riduzione di prezzo; essa vuole anche impedire la riduzione della coltivazione delle bietole, una produzione altamente pregiata della nostra agricoltura che da ai contadini maggiori garanzie di reddito rispetto ad altre e offre un prodotto alimentare altamente qualificato.

Il tiro alla fune tra i contadini da una parte, governo e monopoli zuccherieri dall'altra sulla produzione bieticola è una cosa che dura da anni. Infatti, i monopoli zuccherieri ed il governo per mantenere alti i prezzi dello zucchero al consumo, hanno sempre cercato di limitare la coltivazione delle bietole, danneggiando così i produttori e i consumatori.

Nella nostra provincia dal 1960 ad oggi la produzione bieticola si è ridotta di circa due terzi, con gravi conseguenze per i redditi contadini e per la stessa occupazione bracciantile. I mezzadri e i coltivatori diretti ad essa interessati raggiungono le 600 famiglie. Circa 650 ettari di terreno accentrati nelle zone della Val di Serchio, della bassa Val di Cecina, del Sanminiatese sono coltivati a barbabietole, mentre nel 1960 ve ne erano ben 1800. Se non sarà respinto il ricatto dei monpoli zuccherieri queste 600 famiglie verranno ulteriormente danneggiate.

Le condizioni accettate dal governo nei trattati e nei regolamenti comunitari, oltre ai bieticoltori, danneggiano gravemente la totalità dei contadini creando un generale malcontento. I produttori ortofrutticoli della Val del Serchio, della valle dell'Arno, delle colline pisane incontrano sempre maggiori difficoltà a vendere i loro prodotti ed i prezzi sono in costante diminuzione per la concorrenza esercitata dai prodotti che vengno importati dall'estero e per la speculazione degli intermediari.

La stessa cosa avviene per il bestiame: il latte ha subito una riduzione di prezzo alla produzione che raggiunge le 10 lire al litro; il bestiame si stenta a venderlo, malgrado la produzione nazionale sia al di sotto, e di molto, del fabbisgno.

Di pari passo però alla riduzione dei prezzi alla produzione non fa riscontro una riduzione di prezzi al consumo.

Vi è stato e vi è un costante aumento dei prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura.

Meno cibo e vestiario col centrosinistra in Toscana

Dal 1963 al 1966 in Toscana il consumo privato di prodotti alimentari è diminuito rispetto agli indici nazionali: è infatti passato dal 7 per cento del 1963 al 6,9 per cento del 1966. Così è avvenuto per il consumo di vestiario e di calzature e di abitazioni.

La Toscana, anche nei consumi dei suoi cittadini, soprattutto dei lavoratori, non è andata avanti, come affermano Fanfani, Pieraccini, Mariotti: è rimasta indietro rispetto all'indice nazionale.

Il governo DC-PSU non ha saputo, né voluto dare impulso e prospettiva sicura all'economia della Toscana.

Per un nuovo indirizzo economico e sociale, per una programmazione vera, effettiva, democratica, per un aumento dei salari e dei redditi di lavoro, contro la D. C. e i suoi alleati.

VOTATE COMUNISTA!

P.C.I. — Così per la Camera

PCI-PSIUP — Così per il Senato

Livorno

Contributi della Provincia ai contadini

LIVORNO, 14.

Cinque milioni della Provincia per contributi alla zootecnica ed all'agricoltura: così ha deliberato la giunta democratica di palazzo Granducale per venire incontro alle necessità dei numerosi coltivatori diretti che hanno dato le loro piccole aziende di bestiame di razza pregiata ed hanno ammodernato le loro attrezzature

I coltivatori diretti riceveranno, in un gruppo di 25, esattamente 4 milioni e 335 mila lire.

Nella stessa riunione la Giunta provinciale ha deciso inoltre di erogare ad un altro gruppo di coltivatori diretti un acconto pari al 50% della sovvenzione prevista per l'impianto di vigneti specializzati. Questo tipo di contributi si riferisce al programma di valorizzazione dei vigneti e frutteti specializzati e viene concesso annualmente ai coltivatori diretti che realizzano questo tipo di impianti. Il gruppo coltivatori diretti riceverà contributi per un totale di 550 000 lire.

Per ragazzi e bambine dai 6 ai 12 anni

Istituito dall'UISP a Siena un Centro addestramento nuoto

SIENA, 14.

Il Comitato provinciale dell'UISP di Siena, dopo la brillante riuscita del « Centro Olimpia » di addestramento all'atletica leggera che vede partecipavi 137 bambine e bambini, promuove e costituisce un Centro di addestramento di nuoto riservato ai ragazzi di ambo i sessi dai sei ai dodici anni. Il corso di 20 lezioni avrà inizio il 1. luglio. Un secondo corso si terrà dal 1. agosto al 5. settembre p.v. Le lezioni saranno giornaliere e si svolgeranno alla piscina Olimpia di Colle Val d'Elsa.

Gli allievi saranno trasportati giornalmente in pullman alla piscina con partenza alle ore 9 e ritorno alle 12,45. Le lezioni saranno impartite da istruttori qualificati e seguiti attentamente da un medico specializzato. Come per il Centro di addestramento all'atletica leggera, lo scopo del Centro nuoto è quello di avviare i ragazzi alla pratica sportiva e in questo caso contribuire alla estensione di questa disciplina sportiva e favorire, sotto il profilo formativo, tutti quei benefici che una attività sportiva e motoria comporta.

Il nuoto deve considerarsi elemento insostituibile per la educazione fisica dei giovanissimi e componente importante per un loro armonioso sviluppo fisico, ma perché sia veramente utile deve essere iniziato e praticato sotto la guida tecnica di qualificati istruttori e insegnanti di educazione fisica. Queste le ragioni dell'iniziativa del Comitato provinciale UISP. Resta semmai il fatto che alle nuove esigenze non rispondono le attrezzature sportive fortemente carenti quantitativamente e qualitativamente, soprattutto per il nuoto. L'unica piscina efficiente per la effettuazione di corsi nuoto è quella di Colle Val d'Elsa costruita dalle organizzazioni democratiche e non dallo Stato.

La quota di iscrizione comprensiva di lezione, trasporto, assicurazione distintivo del Centro, brevetto, borsa per il costume è di L. 10.000.

Premio internazionale « Isola d'Elba» 1968

L'ente valorizzazione Elba ha indetto anche per il 1968 il Premio internazionale di letteratura « Isola d'Elba ».

---

schermi e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
L'assassino venuto dal passato

GRANDE
Trans Europa Express (VM 18)

GRAN GUARDIA
Capriccio all'italiana

MODERNO
Django, cacciatore di taglie

METROPOLITAN
A ciascuno il suo (VM 18)

ODEON
Helga

SECONDE VISIONI

AURORA
Una pattuglia di eroi

ARLECCHINO
Le folli notti del dottor Jerry - U 112, assalto al Queen Mary

QUATTRO MORI
Johnny Banco (Il flamengo degli assassini)

JOLLY
La regina dei vikinghi (VM 14)

SORGENTI
L'uomo del banco dei pegni (VM 18)

ALTRE VISIONI

LAZZERI
I predoni del Kansas - I prigionieri dell'isola insanguinata

POLITEAMA
Le lunghe navi - Per un pugno di donne

S. MARCO
Delitto in pieno sole - Le ore nude (VM 16)

ARDENZA
Assalto al treno postale Glasgow-Londra

CARRARA

MARCONI
Rivoluzione d'ottobre

GARIBALDI
A ciascuno il suo

SUPERCINEMA
Il profeta

PIOMBINO

METROPOLITAN
La bionda di Pechino - L'amore e la chance

SEMPIONE
Beau geste - Cittadino dello spazio

ODEON
Gangster story

SUPERCINEMA
Delitti e champagne - Sopra e sotto il letto

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO
La guerra è finita

S. AGOSTINO
Wikita

GROSSETO

MARRACCINI
Helga

MODERNO
Il moralista

SPLENDOR
Assassinio al terzo piano

ASTRA
Le quattro chiavi

ODEON
(Nuovo programma)

Il « Piccolo di Pontedera » al teatro Roma

PONTEDERA, 14

Mercoledì 15 maggio alle ore 21, al teatro Roma di Pontedera, la compagnia del « piccolo teatro della città di Pontedera » per la regia di Francesco Silvi presenterà i seguenti atti unici: « Lo scambio di Delio Hora, « Escurial » di Michel de Ghelderode, « Lamento per la morte di Ignazio » di Federico Garcia Lorca, ed « Esecuzione capitale » di Claudio Novelli, con la partecipazione di alcuni giovani attori molto noti negli ambienti locali.

Viva è l'attesa negli ambienti cittadini per questa iniziativa teatrale che riprende una tradizione già affermatasi in passato.